



Roma, 16 maggio 2024
Circ. n. 207/24/MD/pr
Servizio: Contrattazione Privata, Rappresentanza
Politiche Settoriali e Ambiente
Oggetto: RELAZIONE ANNUALE ANAC

A TUTTE LE STRUTTURE UIL

LORO INDIRIZZI

Carissime/i,

il 14 maggio u.s. presso la Camera dei Deputati l'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) ha presentato la "Relazione Annuale 2023", nella quale si fa un resoconto delle attività dalla stessa svolte.

Nel corso del 2023, dopo l'approvazione del D.Lgs. n. 36/2023 (cd. Codice dei contratti pubblici), l'ANAC ha chiarito e interpretato alcune questioni della nuova disciplina, a beneficio di stazioni appaltanti e operatori economici, ma ha anche dovuto gestire la realizzazione delle infrastrutture e la predisposizione degli atti regolatori e di indirizzo occorrenti per assicurare l'integrale digitalizzazione del settore.

Nella sua relazione il Presidente Busia ha affrontato diverse tematiche a partire dal rischio che la corruzione si estenda anche per una normativa sui contratti pubblici opaca e poco concorrenziale che favorisce deroghe, commissari, affidamenti diretti senza gara. E quindi la necessità di correggere il codice al più presto sulle criticità emerse nella fase di avvio.

Partendo dai dati ha ricordato che nel 2023 il volume degli affidamenti diretti, primo e più facile bacino della corruzione, ha rappresentato oltre il 90% del totale e più del 95% se si considerano anche le procedure negoziate.

Ha poi sottolineato come il ricorso al subappalto a cascata sia una delle principali cause di cattiva gestione della sicurezza per i lavoratori e più volte culminata con tragici epiloghi.

In tale ottica, soffermandosi sulla tutela dei lavoratori ha ribadito come non siano accettabili clausole volte a generare risparmi attraverso la limitazione dei loro diritti.

Passaggio importante è stato sulla garanzia che le stesse tutele previste dai CCNL stipulati dalle associazioni maggiormente rappresentative siano per tutti i lavoratori comunque impiegati, anche nei subappalti. Su questi ultimi, in particolare, risulta cruciale una vigilanza rigorosa, posto che i rischi appaiono crescenti man mano che si scende lungo la catena degli affidamenti e dei sub-affidamenti.

Da tempo come UIL abbiamo evidenziato tali criticità in tutte le occasioni di confronto ministeriale e apprezziamo il riferimento del Presidente Busia al proficuo apporto dell'Osservatorio, di cui siamo componenti con Cgil e Cisl, per monitorare l'andamento degli appalti ed i nostri suggerimenti per migliorarne la corretta applicazione.

In merito alla digitalizzazione degli appalti, entrata a pieno regime, ha sottolineato come la strada da percorrere è ancora lunga, ma essa è garanzia di concorrenza, sostanziale perché la P.A. in qualità di committente non introduca elementi distorsivi nel mercato, premiando le imprese più vicine o amiche, a scapito di quelle più meritevoli. Fondamentale anche la qualificazione delle stazioni appaltanti, passate dalle circa 26.500 stazioni appaltanti registrate a 4.353 soggetti qualificati, sulla base dei dati aggiornati al 30 aprile 2024.

Apprezziamo il riferimento all'importanza di incentivare, con appositi criteri premiali, la realizzazione di cantieri digitali, i quali potrebbero rendere più difficili le infiltrazioni criminali e consentire il controllo delle condizioni di sicurezza e delle misure di prevenzione applicate. Per questo siamo sempre più convinti dell'obiettivo che ci siamo posti come Uil con la nostra campagna Zero morti sul lavoro.

Un richiamo, da noi apprezzato, è stato fatto riguardo all'uso dell'intelligenza artificiale negli appalti e nella pubblica amministrazione, in cui ha sottolineato come sia importante che le decisioni assunte con tali sistemi siano ispirate a rigorosi criteri di non discriminazione algoritmica e che la decisione ultima sia comunque riservata alla persona, nell'ottica di una trasparenza. Come UIL concordiamo sulla necessità di saper gestire e governare le nuove tecnologie e la digitalizzazione anche al fine di cogliere al meglio le opportunità che ci offrono.

Infine, si è soffermato sull'occupazione femminile e giovanile, sottolineando la percentuale di quote del 30% previste per tali categorie per gli affidamenti Pnrr dal 2022 al 2023 è di fatto rimasta ferma. Questo ci conferma quello che da tempo sosteniamo, è giunto il momento di rivedere le nuove linee volte a favorire le pari opportunità occupazionali generazionali e di genere previste dal Codice degli appalti.

Queste sono solo alcune delle tematiche trattate, rinviamo per una lettura più approfondita alla Relazione annuale 2023 e alla Presentazione del Presidente Busia che vi inviamo in allegato.

Cordiali saluti,

La Segretaria Confederale
(Tiziana Bocchi)



